

SI NASCONDONO PER MOTIVI POLITICI I NOMI DEGLI AUTORI

DELLA STRAGE DI MILANO?

Mandato di cattura per Giovanni Vaselli

A pagina 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO LE NOSTRE RIVELAZIONI SULLO SCANDALO DE FEO

Terremoto alla RAI-TV Il presidente Sandulli si è dimesso

Drammatica riunione del Direttivo disertata dal vice-presidente maccartista - Gravi responsabilità del gruppo dirigente della radiotelevisione - Giornata nazionale di lotta proclamata per lunedì da tutti i lavoratori dipendenti dall'Ente - Assemblee di giornalisti - Lo stato d'agitazione dei programmisti - Interrogazioni del PCI e del PSI al Presidente del Consiglio

«Sempre secondo queste indiscrezioni le autorità inquirenti già conoscono i nomi dei responsabili e la parte giocata da ciascuno di essi. Ma l'opportunità di non turbare il momento delicato delle trattative di governo l'opinione pubblica, avrebbe consigliato di tenere per il momento riservate queste notizie pur prendendo tutti i provvedimenti pratici necessari a assicurare alla giustizia i presunti colpevoli»

- Gravissime accuse di «Panorama», un settimanale di Mondadori
 - «Le autorità inquirenti già conoscono i nomi dei responsabili» («individui o piccoli gruppi di estrema destra») ma terrebbero «riservate queste notizie» per «non turbare in questo momento delicato delle trattative di governo, l'opinione pubblica»
 - Perché Rumor «non ha battuto ciglio» quando il 16 febbraio alla riunione del comitato direttivo del gruppo dc della Camera si è parlato delle «bombe di destra»?
- A PAGINA 6



OCCUPATO A ROMA ANCHE L'ISTITUTO D'IGIENE. Si estende nella capitale la lotta all'ateneo. Dopo l'istituto di chimica, ieri è stato occupato quello d'igiene. A Firenze intanto diecimila studenti delle scuole medie (nella foto) hanno scioperato ieri mattina contro la repressione, dando vita ad un corteo. A PAGINA 7

Siamo noi a sporgere denuncia

L'UNITA' ha ricevuto ieri la comunicazione del rinvio a giudizio del compagno Alessandro Curzi nella sua qualità di direttore responsabile. Per riprendere testualmente la citazione a giudizio egli è imputato «per avere pubblicato un concorso con gli autori non identificati e con pseudonimi consuetudine di un mese designo disegno criminoso ecc ecc». Segue il lungo elenco dei titoli delle nostre cronache da Milano fra il 20 e 21 novembre del 1969.

La giustizia sonnecchia ma non dorme è lenta, con tutto il rispetto che le si deve può essere chiamata per sino zoppicante ma alla fine arriva. Ecco che è arrivata la denuncia per l'Unità — dopo che ci hanno messo due mesi a leggerla bene — proprio lo stesso giorno in cui a Milano hanno archiviato la denuncia contro il Borghese che aveva soltanto invitato i poliziotti ad occupare Milano, e aveva fatto l'apologia dell'insubordinazione di quella parte di cellulari che all'interno delle caserme di Milano, avevano insultato e minacciato il loro generale solo perché non trovava opportuno che uscissero col mitra alla caccia degli studenti.

Prima di difenderci dal l'imputazione e senza rimandare di un paio di mesi, siamo noi a sporgere una chiara denuncia davanti agli italiani, al Parlamento agli uomini politici che trattano o si consultano per formare un governo. Cominciamo col denunciare il capo della polizia il prefetto Vignari, e col chiedere se lo si vuole lasciare al suo posto premordando la lezione deleteria e incoraggiando così i suoi subordinati alla dimenticanza abituale dei precetti costituzionali. Noi lo denunciamo perché è quello che non sapeva dei collegamenti permanenti tra i suoi collaboratori romani e i suoi collaboratori più allucinati è quello che non ha voluto sapere chi ha ucciso ad Avola e quello che ha fatto stendere il velo dell'omertà sugli agenti che hanno promesso gli alti di aperta subordinazione di cui abbiamo detto nelle caserme di Milano. Denunciamo per la presenza nelle alte cariche della Magistratura di uomini che come abbiamo do-

Terremoto alla RAI-TV dopo le rivelazioni fatte dal nostro giornale e dall'organo socialista sullo scandalo De Feo il presidente Sandulli ha rassegnato le dimissioni. Italo De Feo sottoposto ad aperta censura da una parte del Comitato direttivo (che egli comunque ha disertato) sarà probabilmente costretto ad andarsene mentre inconfrenetici si sono svolti fra Rumor ed i massimi dirigenti della RAI-TV (fra i quali in primo luogo il direttore generale Bernabei, anch'egli sul punto — nella prima mattinata — di rassegnare le dimissioni). E ancora una giornata di lotta nazionale proclamata unitariamente dai quattro sindacati dei dipendenti lo stato di agitazione deciso dall'associazione programmisti ed una ferma presa di posizione dei comitati di redazione del Telegiornale e del Giornale radio che hanno convocato per questa sera una assemblea dei giornalisti.

Questa è una prima fetta della sintesi di una delle più drammatiche giornate vissute dalla RAI-TV scossa da un vero e proprio terremoto (che minaccia di ripercuotersi anche sulle trattative in corso per il centro sinistra) dopo le rivelazioni di ieri dell'Unità e dell'Avanti! sulle illegali e schedature dei dipendenti e collaboratori della RAI-TV — sulle quali anche il Comitato di indagine della Commissione Parlamentare di Vigilanza sta svolgendo accertamenti — operate dal vice presidente De Feo (grazie come egli almeno ha affermato a «informazioni della PS e dei carabinieri»).

Il risultato politico immediato di queste ore tumultuose non è ancora definito anche se è certo che pericolose e precise manovre sono in corso per ricondurre tutta la scandalosa vicenda nell'ambito di un accordo quadripartito destinato a ridistribuire la RAI-TV fra i gruppi di potere della preconcisa futura maggioranza governativa respingendo dunque la legittima attesa che dal clamore dello scandalo nascano le condizioni per avviare un discorso politico capace di stroncare alla radice le grazie ad una profonda riforma — le ragioni fonde dell'attuale crisi radiotelevisiva.

Le rivelazioni sulle illegali attività svolte da De Feo all'interno della RAI-TV hanno provocato i primi effetti. Fin dalla mattinata il presidente Sandulli — chiamato direttamente in causa in una serie di lettere del suo vice presidente e sottoposto contemporaneamente a dure pressioni della destra per il suo atteggiamento «cauto» sulla questione di TV 7 — riteneva in sostenibile la sua situazione e inviava così una lettera (il cui testo integrale pubblichiamo a parte) al vice presidente Delle Fave nella quale si esprimeva la decisione «irrevocabile» di dimettersi.

Dario Natali
(Segue a pagina 10)

NAPOLI

Due operai uccisi sotto una frana mentre puntellano un palazzo



- Il fatto è avvenuto a Posillipo nella strada privata dell'ex sindaco dc
 - Lo stesso ferrapieno era franato altre due volte
 - Un terzo operaio padre di nove figli, si è salvato per caso
- A PAGINA 2

NAPOLI — Il corpo di uno degli operai travolti dal crollo viene estratto dalle macerie

DIVORZIO PRIMO SCOGLIO

Atmosfera pesante al «vertice»

Indiscrezioni sul contenuto della nota vaticana - Forlani avrebbe proposto l'apertura di una trattativa con la S. Sede - Interventi dei segretari di PSI, PSU e PRI - De Martino per l'amnistia - Ferri ipotizza il rinvio delle elezioni - Donat Cattin contro la «delimitazione della maggioranza»

Nella «sala verde» di Palazzo Chigi la trattativa per il governo quadripartito è giunta alla seconda giornata di lavori in un clima sereno in candescenze dalle polemiche sul divorzio e sulla «delimitazione della maggioranza» — e nelle ultime ore — dalla rumorosa deflagrazione della «bomba De Feo» che ha creato un improvviso stato di crisi al vertice della RAI-TV. Ieri è stata la volta dei quattro segretari dei partiti che partecipano al negoziato i quali hanno riferito circa le rispettive posizioni. Inutile dire che i più grossi punti in interrogativo — che gravavano sui colloqui — che riprendevano questa mattina — si guardavano la questione del divorzio ed il modo come affrontarla soprattutto in relazione alla risposta che dovrà essere data al «memorandum» della Santa Sede.

Anche se la nota vaticana è stata tenuta logicamente segreta e intuitiva comunque il

c. f.
(Segue in ultima pagina)

dove vanno

CONTINUA la polemica tra il ministro del Lavoro Donat Cattin e l'on. La Malfa sulla fuga dei capitali all'estero. Non ne rassermeremo i termini e perché questa non è la sede appropriata per farlo e perché lo spazio in ogni caso non ci basterebbe. Ma vogliamo approfittare della perenne attualità dell'argomento per rispondere a questa domanda: «Dove vanno i capitali che i padroni mandano oltre confine?»

Dobbiamo a una cortese segnalazione del compagno Enzo Bompiani Assessore ai tributi del Comune di Modena la (tradita) conoscenza di un inserimento a cura dell'Ambasciata greca in Italia e pubblicato da «24 Ore» il 5 di questo mese. Si tratta di uno scritto che varrebbe la pena di riportare per intero

non foss'altro per farvi vedere come il giornale della Confindustria si compiacce di ospitare le esaltazioni del regime dei colonnelli ma qui ci limiteremo a trascrivere due passi con presi in una nota speciale intitolata «L'interscambio italo greco». Vi si legge: «Paragonata con i maggiori paesi che commerciano con la Grecia nel 1967 l'Italia ha occupato il secondo posto tra i paesi fornitori dopo la Germania occidentale mentre nel 1962 era soltanto al quinto posto». E più avanti toccando specificamente l'argomento dei capitali che si muovono in Grecia: «Oltre i precitati svantaggi delle operazioni commerciali fra i due Paesi il capitale italiano e gli imprenditori privati mostrano un interesse crescente per gli investimenti in Grecia contribuendo in tal modo allo sviluppo della economia greca e partecolarmene della sua industria».

Così sono fatti i capitali istiti detti anche imprenditori privati. Man mano che il regime greco si fa più duro e che le galere di quel paese si riempiono di signori «mostrano un interesse crescente per gli investimenti in Grecia». I nostri lavoratori scelgono la patria nella misura in cui non vorrebbero essere costretti ad emigrare ma per tenerli qui a lavorare qui mancano i capitali investiti che i padroni mandano insieme ai colonnelli i quali affermano che il loro regime sempre più si consolida anche i capitali italiani lo puntellano este delle sue sanguinanti bandiere.

Fortebraccio

MOLTI di coloro che non sono capaci di sapere che non riescono o non vogliono identificare i reati e lasciano così impuniti i delitti lavorano poi a spese dello Stato per violarne sistematicamente gli ordinamenti. Qualcuno si chiede come sia possibile che dopo oltre due mesi dalla strage di Milano non si possa ancora sapere chi abbia finanziato il complotto, chi abbia costruito bombe delle quali si dice che fossero tecnici camice assai complicate. Qualcuno si chiede come abbia potuto avvenire dopo i primi arresti, con tutti i dubbi che lasciano dopo che il questore di Milano

aveva garantito di avere prove tali da determinare un presunto suicidio che tutto si sia fermato.

Si fa luce il sospetto sul perché sono stati arrestati a Milano soltanto i ragazzi che il Tribunale ha poi prosciolti, e perché di fatto si è arreso il processo per la morte dell'agente Annarumma che era stata già definita un assassinio e di cui qualcuno aveva creduto persino di poter denunciare gli assassini. Si deve pensare che qualcuno è troppo occupato a lavorare per degli «straneri», a spiarne e schedare re informatori a schedare per conto di Italo De Feo. Così il vice direttore della RAI-TV può vantarsi pubblicamente della sua azione di spionaggio e tentare di valersene per i suoi ricatti.

IERI abbiamo denunciato lo scandalo oggi poniamo due domande assai che alla polizia e alla Magistratura se quelle di Italo De Feo sono farneticazioni ci devono essere gli estremi per una denuncia da parte dei carabinieri e della polizia che devono rifiutare di poter essere considerati strumenti di un'azione illegale. Se quello che scrive De Feo e vero ci sono gli elementi per una indagine giudiziaria per un'azione legale, per un vero e proprio reato che sarebbe stato commesso.

DOPO L'INCRIMINAZIONE

VASTA SOLIDARIETA' con il nostro giornale

Telegrammi dei direttori dell'Avanti!, del PSIUP, delle ACLI di Torino e di numerosi parlamentari e giornalisti - L'Associazione della Stampa subalpina chiede l'immediato intervento a favore del compagno Curzi della Federazione della stampa e dell'Ordine - Concreti impegni di Federazioni e sezioni del PCI per aumentare la diffusione del giornale e raccogliere nuovi abbonamenti. A PAGINA 2

Gian Carlo Pajetta